



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il report della Cisl dei Laghi

Il Settimanale 28.11.2019

Le donne fanno crescere l'economia comasca

Un settore terziario (commercio e servizi) sempre più in espansione, il crescente ingresso delle donne nel sistema economico e la precarizzazione del lavoro. Sono questi i tre punti chiave che sintetizzano l'evoluzione del sistema produttivo comasco nell'ultimo decennio. I dati emergono da una ricerca commissionata dalla Cisl al dott. Elio Montanari, che fotografa la struttura produttiva e il mercato del lavoro nel territorio dei laghi. Ricerca al centro della conferenza organizzativa della Cisl dei Laghi tenutasi a Varese lo scorso giovedì 21 novembre. Appuntamento che ha radunato 400 delegati del secondo sindacato più grande della Lombardia e quarto in Italia, con 125 mila iscritti, per riflettere insieme sul presente e programmare il futuro. «Abbiamo commissionato questo studio - il commento di Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia e attuale reggente Cisl dei Laghi, nel presentare la ricerca a Como, la scorsa settimana - perché proprio partendo da questi dati, vogliamo riflettere su come il sindacato dovrà rinnovarsi per rispondere al meglio alle richieste di lavoratori e pensionati. La Conferenza organizzativa di Varese, a cui a gennaio ne seguirà un'altra a Como, ha proprio questo obiettivo, dare alla Cisl dei Laghi un nuovo assetto, con una nuova squadra, che guardi al futuro. Una squadra che accompagni il nostro sindacato dentro il processo di cambiamento, così da poter essere, anche domani, la risposta che dignitosamente siamo stati nei precedenti 70 anni della nostra storia. Non una ricerca per contemplare dei dati, dunque, ma per permetterci di innescare un reale processo di cambiamento». Proviamo a scorrerli questi dati: si presenta sostanzialmente stabile il mercato del lavoro comasco, con 262 mila iscritti nel 2018, erano

258 mila dieci anni fa. Un più 4 mila tutto al femminile, impiegato per lo più negli ambiti del commercio, alberghi e ristorazione. Nonostante la progressiva crescita del terziario (i cui occupati nell'ultimo decennio sono passati dal 59,3% del totale del 2008 al 63,5% del 2018), e una riduzione dell'industria dal 40% al 35,7%, la provincia di Como resta a forte connotazione industriale, con una posizione rilevante mantenuta dalle industrie manifatturiere. Preoccupa il dato sulla disoccupazione, quasi raddoppiato rispetto al 2008, con 21 mila disoccupati (11 mila maschi e 10 mila femmine) contro gli 11 mila di dieci anni fa. Il tasso di disoccupazione in provincia nel 2018 era attestato di oltre un punto percentuale superiore al dato medio regionale sia per gli uomini (6,6% contro il 5,2% della media lombarda) sia per le donne (8,2% contro il 7,1%). Considerando gli addetti alle attività economiche, l'aumento più consistente si riscontra nelle "attività dei servizi di ristorazione", nelle "attività di servizi per la persona", nei "servizi di assistenza sociale residenziale", nelle "attività di servizi per edifici e paesaggio" e nella "istruzione (privata)". Gli addetti diminuiscono invece in misura più rilevante nelle "industrie tessili", nelle "industrie alimentari", nella "costruzione di edifici", nella "confezione di articoli di abbigliamento", nei "lavori di costruzione specializzati" e nella "fabbricazione di mobili". Se si passa dal numero di addetti alle imprese il report rileva circa 3 mila cessazioni nel corso del decennio, in particolare nei settori di: "lavori di costruzione specializzati", "costruzione di edifici", "commercio all'ingrosso" (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), "fabbricazione di mobili", "industrie tessili", "fabbricazione di prodotti in metallo"

(escluse apparecchiature). A compensare questo "gap" la crescita di "attività di servizi per edifici e paesaggio", "attività dei servizi di ristorazione", "altre attività di servizi per la persona", "attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese", "commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli". Lo studio conferma, inoltre, la realtà di un lavoro sempre più precario - delle 310 mila pratiche comasche di avviamento degli ultimi 5 anni il 70% ha riguardato contratti a tempo determinato, a somministrazione o a progetto. Solo il 30% invece ha significato un impiego stabile - oltre che caratterizzato da grande mobilità: nel giro di un anno una persona su cinque entra ed esce dal mondo del lavoro, impiegandosi anche in categorie diverse «un fenomeno che chiama il sindacato ad una riflessione profonda - il commento del dott. Montanari - e che si slega dai canoni classici di tutela». «Tutti numeri che raccontano di un territorio soggetto a profonde trasformazioni - conclude Ugo Duci - e che sollecitano il sindacato nella sua struttura. Ogni singola federazione, oggi, a fronte di una mobilità del lavoro così importante, che porta con una certa frequenza lavoratori a spostarsi da un settore ad un altro, non può non interrogarsi sulla necessità di una profonda riorganizzazione interna. Un sindacato che non può più rimanere quello che è stato se vuol continuare ad esistere, ed essere utile, anche ed in particolare verso le figure oggi più fragili e precarie, così come le cosiddette periferie del lavoro: lavoratori non qualificati e, per questo, economicamente non attraenti, a cui abbiamo il dovere di dare delle opportunità, attraverso la rete dei nostri servizi». (m. ga.)



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Open day di Enaip Cantù Famiglie incontrano la scuola

Open day di Enaip Cantù sabato 30 novembre dalle 14.30 alle 17.30. Il Centro apre le porte agli studenti di terza media e ai loro genitori, per conoscere i formatori, le strutture ed i laboratori.



La road map del provvedimento



L'AVVIO
dal 1 gennaio 2021



L'OBIETTIVO
da 19,75 a 20,25
franchi/ora



FORCHETTA
entro il 31 dicembre 2021
da 19 a 19,50 franchi/ora



FORCHETTA
entro il 31 dicembre 2023
da 19,50 a 20 franchi/ora



FORCHETTA
entro il 31 dicembre 2024
da 19,75 a 20,25 franchi/ora



Veicoli in coda al valico di Ponte Chiasso

Il Ticino accelera sul salario minimo Venti franchi l'ora

Confine. Il dibattito dopo il primo sì al provvedimento. Si parte nel 2021, poi l'attuazione nell'arco di 4 anni. La manodopera italiana sarà meno concorrenziale?

MARCO PALUMBO

Salario minimo in Canton Ticino, finalmente si può fare. Dopo mesi di polemiche e rinvii, il Cantone di confine è a un passo da una misura a lungo inseguita. Questo dopo che la Commissione della Gestione che fa capo al Governo di Bellinzona ha dato l'ok a larga maggioranza alla proposta che fissa il salario minimo orario all'interno della fornice che va dai 19,75 franchi ai 20,25 franchi, un franco in più rispetto alla

proposta originaria. Chi si aspetta un voto all'unanimità, dopo gli appelli giunti da più parte in questi mesi, è rimasto deluso, ma certo la decisione della Commissione della Gestione rappresenta pur sempre un primo importante passo, dopo un lungo tiramolla politico che rischiava di protrarsi all'infinito.

Nel dettaglio, il voto di martedì ha stabilito che si partirà da un salario orario di 19 franchi (17,30 euro) per arrivare progressivamente a

quota 19,75-20,25. Il Governo di Bellinzona, pur con la defezione (almeno per il momento) del Partito Liberal Radicale, ha già annunciato un "tagliando" alla misura del salario minimo al termine dei quattro anni di sperimentazione. Si parte, con questa nuova misura, il 1° gennaio 2021.

Perché è importante l'introduzione del salario minimo? La prima risposta è data dal fatto che questa misura "potrà garantire condizioni

ottimali per prevenire fenomeni di dumping salariale", con cui i nostri lavoratori frontalieri in primis stanno sempre più facendo i conti mese dopo mese.

Il dibattito

A monte di questa decisione, che ha visto le forze politiche del vicino confine scontrarsi in maniera accesa, c'è il voto popolare del giugno 2015, con cui - non senza un pizzico di sorpresa - i Verdi avevano fatto passare (alle urne) il seguente concetto: "Salviamo il lavoro in Ticino". Da rimarcare che il voto in Commissione della Gestione ha avuto anche il via libera della Lega dei Ticinesi, che pure in passato aveva usato - al pari dell'Udc - toni piuttosto accesi sul tema "salario minimo". C'è chi in questi anni ha definito il provvedimento come "un regalo ai frontalieri". Al contrario i Verdi hanno definito la misura "un importante aiuto all'economia ticinese" in virtù del fatto che «la manodopera proveniente dall'estero sarà meno concorrenziale».

Il dibattito è più che mai aperto. Non poteva mancare, vista l'importanza dell'argomento, una presa di posizione

In Regione

È polemica sull'estensione della Zes

«Una Zes annacquata perché la Lega, volendo allargare la possibilità a tutta la regione, non ha tenuto in debito conto le priorità del confine con la Svizzera e delle zone disagiate di montagna». Parole di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd e segretario della Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione svizzera, dopo il voto al Documento di economia e finanza regionale, approvato in consiglio regionale.

«Capisco l'intenzione della Lega di estendere questa possibilità a tutto il territorio regionale - continua il consigliere comasco - ma in questo modo mette in dubbio alcune priorità che è stata la prima a sottolineare. Dopo di che, è ovvio che le Zone economiche speciali per essere criteri e requisiti e la nostra area di confine sicuramente il presenta».

anche delle organizzazioni sindacali. Da registrare in particolare il pensiero di Unia, che ha parlato apertamente di «proposta accolta con grande delusione. Sono salari troppo bassi, che non permetteranno di vivere degnamente in Canton Ticino». Di ben altro tenore la nota dell'Ocst, che ha affermato come «il salario minimo rappresenta un segnale positivo espresso della politica».

La consultazione

«Il salario minimo - ha aggiunto Ocst - è a tutti gli effetti uno strumento per combattere gli abusi, nei settori privi di contratto collettivo». La politica ticinese - questo va detto - è riuscita a dare un seguito concreto ad una consultazione popolare. Fatto tutt'altro che scontato, se si considera che il voto del 25 settembre 2016 "Prima i nostri!", sbandierato come misura forte per arginare "l'invasione di lavoratori frontalieri", è rimasto sin qui senza applicazione pratica, con la Lega dei Ticinesi che alle elezioni cantonali dello scorso aprile ha pagato un pesante dazio in termini elettorali. Dunque dal 1° gennaio 2021 si parte.

Sviluppo del turismo sul lago Ministro domani a Tremezzo

Il dibattito

Focus di una giornata per continuare la strategia sulla destagionalizzazione

Il turismo sul lago di Como studia le possibili strategie per consolidare la crescita degli ultimi anni e avviare una nuova fase di sviluppo. Un passo in questa direzione è atteso con il forum in program-

ma domani dalle 10 al Grand Hotel Tremezzo, organizzato dal Distretto turistico del Centro Lario in collaborazione con il Consorzio Como Turistica. «L'obiettivo - spiegano gli organizzatori - è quello di capire cosa stia accadendo anche fuori dai confini del lago e dotarsi di strumenti utili per affrontarlo il futuro, viene proposto un percorso di confronto e co-progettazione per definire le nuove politiche del turismo lo-

cale». Alla giornata parteciperanno anche una trentina di operatori turistici e dell'informazione specialistica provenienti da Usa, Cina e Nord Europa. Una iniziativa realizzata nell'ambito del progetto Lake Como Christmas Light in the World finanziato da Regione Lombardia sul bando di destination marketing Lombardia Inviaggio: una campagna multidimensionale per destagionalizzare e internazionalizza-



Dario Franceschini

re l'itinerario Lake Como Christmas Light. Ai lavori parteciperanno, tra gli altri, il ministro Dario Franceschini, il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, l'assessore regionale Lara Magoni, il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca e il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti.

Il distretto è stato promosso due anni fa dai Comuni di Bellagio, Menaggio, Varenna e Tremezzina. È iniziata una sperimentazione per aperture straordinarie in autunno e inverno di beni culturali come Villa Carlotta e Villa del Balbianello. «Gli ottimi risultati di pubblico - dicono ancora gli organizzatori - sono frutto di

strategie a regia pubblico-privata che fanno crescere negli operatori la consapevolezza della effettiva potenzialità del patrimonio di arte e cultura racchiuso nei borghi quale attrattori di turismo in qualsiasi periodo dell'anno. Il distretto nasce per mettere a sistema le iniziative culturali e promuovere un turismo destagionalizzato». Il distretto è diventato motore di sviluppo non solo per i 4 comuni aderenti, ma per buona parte dei piccoli comuni ubicati sulle due sponde rivierasche. Asse di crescita è stato il progetto Lake Como Christmas light a cui hanno aderito 14 enti locali e i principali dimore storiche e i poli museali.



Primi vent'anni di Iper a Como Oltre la spesa eventi e attività

Commercio. Anniversario del centro con musica live e inviati di Striscia «Un'offerta in continua evoluzione»

GRANDATE
GISELLA RONCORONI

Una storia lunga vent'anni quella del centro commerciale Iper sul territorio comasco. A Grandate, sulla statale dei Givi, nel 1986, nacque il primo supermercato, Sb (Supermercati brianzoli), venduto undici anni più tardi al gruppo Iper.

Dal 1999 tante trasformazioni

L'operazione "Iper Grandate" di ampliamento della struttura venne avviata un anno più tardi e, il 24 novembre 1999, l'inaugurazione del centro commerciale su un'area di 15 mila metri quadrati con mille posti auto. Quello che vediamo oggi è stato interessato, nel frattempo, da interventi di ristrutturazione (tra cui l'apertura del parcheggio sul tetto dell'edificio).

Dal 1999 la struttura è stata oggetto di una continua evoluzione, soprattutto all'interno del supermercato. Parliamo di un punto vendita che attualmente conta 286 dipendenti complessivi (esclusi, quelli, che lavorano nei negozi della galleria commerciale).

I cambiamenti, nel corso di questi vent'anni, hanno riguardato sia i prodotti e i settori (per fare qualche esempio la gastronomia con i piatti preparati a chilometro zero e l'arrivo dello spazio per il sushi e del pesce tagliato al momento e consuma-

bile immediatamente), sia l'introduzione periodica di corner dedicati alle eccellenze italiane delle diverse regioni con piatti tipici. A questo si sono aggiunte le attività "complementari". Ci sono stati cambiamenti sostanziali sia in termini di partnership (l'ultima è l'apertura, al piano superiore dell'elettronica targata Unieuro e dell'abbigliamento Upim) sia di gestione degli spazi interni e di offerte ai clienti.

Nella "cantinetta", dove è stato ricavato un'enoteca con anche uno spazio per degustazioni e pranzi, vengono organizzate serate-evento curate da sommelier per raccontare i segreti dei vini con tanto di abbinamenti culinari. L'ultimo di quest'anno, a dicembre, sarà dedicato alle eccellenze italiane di spumante e allo champagne.

Gli eventi tra gli scaffali

La volontà di Iper, applicata a Grandate dal direttore Andrea Di Federico è quella di portare, proprio all'interno del supermercato, eventi e attività che, solitamente, si svolgono in altri ambiti. Un modo per continuare a cambiare e ad offrire opportunità diverse ai clienti oltre alla spesa. Andare, insomma, oltre il concetto di supermercato offrendo anche altri tipi di esperienze.

E proprio in questa direzione



Per punta su eventi e servizi per arricchire l'esperienza di acquisto



Clima natalizio nei giorni del ventesimo compleanno

■ Nel centro di Grandate lavorano 286 dipendenti (esclusi i negozi)

■ L'inaugurazione il 24 novembre 1999 Esperienza di acquisto sempre più ricca

va il weekend conclusivo della festa per il ventennale. Domani il programma prevede infatti l'aperitivo con concerto della tribute band di Sting all'interno del supermercato (segue un primo esperimento fatto con le cover di Ligabue), nell'area della cantinetta (a partire dalle 18). L'idea è quella di utilizzare lo spazio come se fosse un locale: non la galleria o i luoghi esterni, ma tra i vini e gli scaffali. Sabato, invece, dalle 17, protagonista sarà Striscia la notizia con gli inviati Cristiano Militello, Chiara Squaglia e Pinuccio. Al termine il taglio della torta di compleanno dell'ipermercato.

Un lavoro nella moda Messaggio per i ragazzi

Formazione
Video di Regione Lombardia rivolto ai giovani
Nel tessile-abbigliamento previsti 45 mila ingressi

«Nei prossimi anni saranno disponibili in Italia oltre 45 mila posizioni nella moda. Ecco perché abbiamo pensato di realizzare un video dedicato ai più giovani: potranno trasformare la loro passione in una opportunità concreta di lavoro in un settore che tra commercio, produzione e design coinvolge nella nostra regione con oltre 190 mila addetti per un business di oltre 35 miliardi di euro».

È con questo messaggio che il presidente di Regione Lombardia, nato sotto il segno del claim "Le professioni della moda sono di moda", prevede anche una pagina web apposita (www.professionimoda.regione.lombardia.it) e l'utilizzo di canali multimediali più in voga tra i giovani: web, social, influencer.

Si va dal prototipista al figurinista, dal cartamodellista, al sartò. La campagna di comunicazione realizzata da Regione Lombardia, nata sotto il segno del claim "Le professioni della moda sono di moda", prevede anche una pagina web apposita (www.professionimoda.regione.lombardia.it) e l'utilizzo di canali multimediali più in voga tra i giovani: web, social, influencer.

I numeri parlano chiaro: una recente indagine di Altagamma, fondazione cui fanno capo le migliori imprese italiane nei settori moda, design, food, ospitalità e automotive, lancia l'allarme: fra 5 anni mancheranno alle aziende del made in Italy 236.000 addetti specializzati nei settori del fashion e del design, di cui oltre 46 mila nella moda a livello nazionale.

UniCredit Nel Comasco ottomila clienti mobile

Credito
Cala l'attività degli sportelli e si rafforza il digitale con una crescita che sfiora il 20%

UniCredit è sempre più digitale: a fine giugno 2019 in Italia erano 3,4 milioni (uno su due) i clienti attivi on line con una crescita del 6,7 anno su anno. Sono cresciuti del 16,4 per cento (2,2 milioni) anche i clienti mobile, il che significa che un cliente su tre accede alla banca tramite app ed è aumentato (+2%) il numero delle transazioni migrate sui canali digitali. Sono diminuite invece del 29% le transazioni effettuate allo sportello dove l'attività si focalizza sempre più sulla consulenza personalizzata e sui servizi ad alto valore aggiunto per privati e Pmi come ad esempio la consulenza assicurativa e la gestione dei risparmi.

In provincia di Como a fine giugno 2019 sono oltre 13 mila i clienti attivi online (+9,2% anno su anno) e più di 8 mila i clienti mobile (+19,9% anno su anno). In aumento del 2% anche le transazioni migrate sui canali digitali.

Proprio in questi giorni inoltre il gruppo sta lanciando la nuova app per il mobile banking, che sarà più veloce. «Vogliamo accompagnare i nostri clienti - spiega Remo Taricani, co-CEO commercial banking Italy di UniCredit - attraverso una trasformazione in corso che è testimoniata anche dai nostri dati. Come banca siamo stati i primi in Italia a offrire ai nostri clienti i pagamenti digitali tramite Apple Pay e poi Samsung Pay e Google Pay. La nostra logica è integrare tutte le migliori soluzioni che la tecnologia rende disponibili, in modo da rispondere alle differenti esigenze dei clienti garantendo sempre la massima attenzione al livello di sicurezza».

Meno carta e più strada La sostenibilità va in bus

Trasporto

Asf riduce gli orari in carta, rinnova il parco mezzi e punta sul software che assiste la guida eco

La sostenibilità viaggia sugli autobus di Asf. Quest'anno l'azienda, titolare del servizio del trasporto pubblico in provincia di Como, ha scelto di non stampare oltre 32 mila libretti orari urbani ed extra-urbani per reinvestire i soldi risparmiati in un maggior numero di corse (+4260 km di nuove corse extraurbane). Questo è stato possibile grazie all'implementazione del motore orario sul sito mentre a breve ci sarà una nuova release dell'applicazione. L'obiettivo è quello di diminuire l'uso di carta producen-

do così un risparmio per l'ambiente.

Oltre a questo Asf ha acquistato due furgoni e un auto aziendale totalmente elettrici a zero emissioni che vengono utilizzati per gli spostamenti sul territorio. L'obiettivo è di arrivare ad avere un parco mezzi di questo tipo senza più auto/furgoni con motore a benzina o diesel.

Infine il parco mezzi di Asf è uno dei più giovani d'Europa con una anzianità di 9 anni. Il 60% dei veicolo è Euro6/Euro5, il restante euro 4 ed Euro 3. Negli ultimi 3 anni sono stati immatricolati 61 nuovi mezzi.

Infine gli autobus sono dotati di Driving Style Tools (Dst), il sistema altamente innovativo che consente il miglioramento dello stile di guida

sotto il profilo della riduzione delle emissioni dei mezzi. La piattaforma inerziale e l'antenna Gps leggono ed elaborano in tempo reale i principali parametri di guida, tramite il collegamento a un tablet in dotazione all'autista e a un software. Il Dst in questo modo misura scientificamente lo stile di guida dell'autista e quanto si avvicini alla condotta definita "virtuosa", ossia quella che, tenendo conto del percorso della linea, riduce al minimo le emissioni (e quindi i consumi di carburante) e massimizza il comfort per i passeggeri.

«L'attenzione all'ambiente è sempre più importante e le politiche aziendali non possono prescindere da questo», commenta Valentina Astori, amministratore delegato di Asf - la scelta di ridurre il con-



L'ad di Asf Valentina Astori alla presentazione dei nuovi mezzi

sumo di carta stampando meno copie cartacee degli orari così come quella di sostituire il parco auto aziendali con auto elettriche a consumo zero rientrano proprio in quest'ottica. Stiamo lavorando, e continueremo a lavorare, per ridurre le emissioni dei nostri mezzi

zostituendo progressivamente la flotta con autobus meno inquinanti. Il percorso è ancora lungo e tante sono le nuove sfide che ci attendono, ma siamo orgogliosi di poter contribuire, nel nostro piccolo, alla salvaguardia dell'ambiente».

Logistica 4.0 Avvio a ComoNext del corso Its

Formazione

Prenderà avvio stamattina all'Innovation hub ComoNext, il corso Its "Industria 4.0 - Trasporti logistica e supply chain management", organizzato dalla stessa ComoNext e dalla Fondazione Its mobilità sostenibile. Per l'occasione, interverranno a dare il benvenuto agli studenti, tra gli altri, il presidente di ComoNext Enrico Lironi, Ilenia Brenna, responsabile di Fondazione Its e il management delle aziende (alcune delle più note tra quelle che operano nei settori dell'arredo, del tessile e della meccanica) che hanno partecipato all'innovativo progetto formativo. Una nuova iniziativa che conferma ancora una volta le valenze e tutte le potenzialità dell'importante realtà comasca.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019

Verdura confezionata pronta da scaldare Piccolo negozio vola con l'innovazione

Food. Cappellini, 40 anni di attività a Mariano, lancia linea di prodotti cotti a bassa temperatura. Accordo per la distribuzione a Eataly. «Metodo salutare, preparazione sotto i 100 gradi»

MARIANO COMENSE
VIVIANA DALLA PRIA

Il bravo imprenditore non si stanca mai di ricercare e sviluppare prodotti e servizi per agganciare nuovi mercati. Accade nelle grandi aziende così come nelle piccole attività. È il caso, ad esempio, di Cappellini Frutta e Verdura che opera a Mariano Comense da oltre 40 anni, in uno dei vicoli più storici della cittadina brianzola.

Attualmente gestito da Giuseppe e Mariagrazia (il negozio è stato fondato dal papà di Giuseppe), "Cappellini Frutta e Verdura" si è distinto nel mercato della ristorazione e del catering, oltre che nel servizio ai privati, distinguendosi per servizi innovativi e di alta gamma.



Francesca Cappellini

Terza generazione

Oggi Francesca e Luca, terza generazione di Cappellini lanciano "Pronti da Scaldare" un vero e proprio nuovo filone di questa attività storica. Dopo due mesi dal lancio della linea di prodotti cucinati sotto vuoto a bassa temperatura è già sbarcata a Eataly a Milano.

«L'idea di questi nuovi prodotti è di mio padre, che stava osservando l'evoluzione di questo metodo di cottura e conservazione utiliz-

zato dai grandi chef per la carne e per piatti pregiati», racconta Francesca Cappellini. Dopo uno studio, ecco l'intuizione e la messa in opera al momento giusto. Sul mercato Cappellini propone così i "Pronti da Scaldare" novità assoluta proprio per il metodo di preparazione. «Il prodotto nasce dalle migliori materie prime: verdure fresche, controllate e provenienti da produttori di fiducia - continuano a venire lavorate artigianalmente senza aggiunta di conservanti o additivi. Le materie prime vengono lavate e mondinate a mano, messe sotto vuoto, cotte lentamente a bassa temperatura ed infine, per garantirne una conservazione ottimale abbattute».

Un prodotto nuovo che consente di portare le verdure nella dieta quotidiana anche per chi non ha il tempo per prepararle e cucinarle. «La ricerca di una qualità estrema è da sempre alla base del nostro lavoro e la nostra esperienza ci permette di conoscere i prodotti, le varietà e i periodi migliori», continua Francesca Cappellini.

La cottura a bassa temperatura è un metodo di cottura dolce e prolungato in cui la temperatura viene controllata sempre al di sotto

dei 100°C, questo la rende estremamente delicata ed evita che i prodotti perdano i loro liquidi, preservando le proprietà organolettiche. «Il sottovuoto è una fase di realizzazione imprescindibile: estraendo la quasi totalità dell'aria, e quindi dell'ossigeno, la maggior parte dei batteri e dei micro-organismi non può svilupparsi. Questo garantisce poi la conservazione di sapori, profumi, colori e di tutte le proprietà nutrizionali degli alimenti».

I vantaggi

«Abbinando questa tecnica alla refrigerazione rapida, si ottengono risultati di conservazione incredibili, e soprattutto si evita l'utilizzo di conservanti e additivi». I vantaggi sono i sapori e aromi naturalmente decisi ottenuti grazie all'isolamento degli alimenti dall'ambiente di cottura e anche grazie alle preparazioni più saporite e profumate, con sentori più definiti. «Questo riduce l'uso di condimenti e quindi di grassi e sale, inoltre evita l'esposizione ad alte temperature significando il degrado di vitamine e proteine». Le vitamine idrosolubili non si disperdono, e inoltre i colori rimangono piacevoli e brillanti. «Aspetto fondamentale è la sicurezza del prodotto che mantengono un profilo microbiologico molto basso e costante per l'intero periodo di shelf-life pari a 30 giorni».



La nuova linea lanciata da Cappellini

Economia 31

Emirati Arabi L'export di Como cala del 18%

La mappa

Nei primi sei mesi è stato di 22 milioni il valore delle esportazioni delle imprese comasche

Macchinari, moda, chimica e apparecchi elettronici: sono i prodotti lombardi più esportati negli Emirati Arabi Uniti, complessivamente 272 milioni di euro su 600 milioni di export nei primi sei mesi del 2019. In crescita i settori della chimica (+10,9%) con 90 milioni di export, ma anche degli altri prodotti del manifatturiero legati alle produzioni artigianali, tra cui mobili e design (+27%) con 50,5 milioni e del legno (+18,3%) con 12 milioni, dei computer e apparecchi elettronici (+14,4%) con 32 milioni, dei mezzi di trasporto (+31%) con 26 milioni e degli alimentari (+5,8%) con oltre 16 milioni e mezzo di euro. Tra le province Milano prima con 312 milioni di export, +2,6%, seguita da Bergamo con 60 milioni circa, Varese con 59 milioni (+6,6%) e Monza Brianza con 52 milioni. Il valore dell'export di Como è di 22 milioni, in calo del 18% nel 2019. Interessante il dato di Lecco con 20 milioni, forte di una crescita anno su anno del 47%.

La mappa dell'export lombardo negli Emirati Arabi Uniti è stata elaborata dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e da Promos Italia.

Plastic tax, rivolta piccole imprese «Modificarla non basta, va abolita»

Tasse e ambiente

Il parziale cambio di rotta deciso dal Governo non placa le associazioni di impresa

Tassa sulla plastica, qualcosa si muove dopo la protesta delle piccole imprese. Anche le aziende comasche avevano fatto sentire tutta la loro preoccupazione e adesso accolgono come un segnale favorevole l'intervento del Governo. Ma avvisano: non basta, bisogna abolirla. Nelle scorse settimane era stato diffuso un manifesto contro la plastic tax, affermando come fosse inutile per l'ambiente e dannosa per le aziende: dunque andava soppressa. I firmatari sono Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claii, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative, Legacoop, Confapi, Agci. Nel documento si denunciava la vera natura di questa tassa: «Una imposta finalizzata soltanto ad aumentare le entrate pubbliche. Non è uno strumento di promozione e sviluppo delle attività di riciclaggio e di recupero». E oltre a non ridurre la produzione di rifiuti, non crea lavoro e

ha altre ripercussioni negative sulle imprese. Di qui la richiesta di soppressione, prediligendo «misure incentivanti per la conversione alla circolarità dei processi produttivi, per la produzione e l'utilizzo di prodotti plastic free e di plastiche riciclate e riciclabili». Oltre che una task force tra associazioni datoriali e ministeri.

Ieri le agenzie hanno annunciato un cambio di rotta parziale dal Governo: la tassa sarà ridisegnata, con una riduzione di gettito del 70% (a circa 330 milioni nel 2020) e rafforzandone la funzione di incentivo al riciclo, al riuso e all'innovazione. Inoltre, anche la plastica riciclata sarà esclusa da questa tassa, e i dispositivi medici. L'annuncio da parte del ministro Roberto Gualtieri.

Tutto bene? Non troppo. «Si comincia a correggere un po' il tiro - dice Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - e quindi si va nella direzione giusta. Ma non risolve il problema, perché questa tassa non tiene conto assolutamente delle imprese. È solo un modo per recuperare soldi, come avvenuto per le accise... che poi sono rimaste». Accan-



Il governo valuta il ridimensionamento della tassa

to a lui, c'è Virgilio Fagioli, che guida la categoria degli edili a livello provinciale e regionale: «Infatti anche a noi crea problemi. Il problema di fondo è l'incompetenza nell'affrontare questioni come queste. Se togli la plastica, devi avere un'alternativa. E noi nel nostro settore non ce l'abbiamo per i nostri imballaggi».

La Cna del Lario e della Brianza ha pubblicato le dieci ragioni del no sul proprio sito. E dopo l'annuncio della correzione di tiro da parte del Governo, è tutt'altro che disposto ad accontentarsi a sua volta.

Spiega il presidente Enrico Benati: «No, non bastano la riduzione e quanto hanno annunciato ora».

La plastic tax era stata subito indicata come una delle criticità della legge di bilancio da parte di Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria. Che oggi è in linea con i colleghi nella reazione alle novità: «È un passo avanti, la correzione che è stata annunciata, ma non è sufficiente. Soprattutto su questi temi, serve una visione di lungo periodo. Non introdurre balzelli».

Mariela Lualdi

Convention Bureau Settore congressuale in crescita a Como

L'assemblea

Il risultato più importante è la scelta di Villa Erba per ospitare tra un anno il Meeting&Incentive Forum

Si è svolta al Palace hotel di Como l'assemblea annuale del Lake Como Convention Bureau, rete che riunisce i principali operatori della filiera congressuale del territorio.

Un progetto nato sei anni fa con l'obiettivo di aumentare la visibilità della destinazione Lago di Como coordinando e integrando l'offerta del territorio per facilitare la gestione degli eventi nazionali e internazionali.

L'assemblea si è aperta con il saluto di Jean-Marc Droulers, presidente del Convention Bureau. A seguire l'intervento di Piero Bonasegale, direttore generale di Villa Erba (tra i fondatori del Convention Bureau e soggetto attuatore) e direttore del Convention Bureau, il quale ha esposto nel dettaglio l'attività svolta, i risultati raggiunti e gli obiettivi a medio - lungo termine. «L'attività commerciale del Convention Bureau è stata in-



Piero Bonasegale

tensa nell'anno in corso - dichiara Piero Bonasegale - con 15 missioni di promozione del territorio tra workshop dedicati, partecipazione a fiere e viaggi di familiarizzazione. Uno dei risultati più significativi è, senza dubbio, la scelta della destinazione Lago di Como per il prossimo Meeting&Incentive Forum dal 28 al 31 ottobre 2020, che vedrà Villa Erba come sede ospitante, insieme ad altre location come il Teatro Sociale. L'evento, tra i più importanti a livello internazionale, vedrà la presenza di 185 buyer europei e 165 espositori da tutto il mondo».

Allarme ponti, 23 sono da sistemare

Il caso. Da oltre un anno la provincia ha inviato a Roma l'elenco degli interventi: servono 22 milioni di euro. Non ci sarebbe nessuna situazione di pericolo immediato, ma 9 cantieri sono considerati comunque urgenti

COMO
MARCO PALUMBO

Dopo il crollo del viadotto sull'autostrada A6 (non lontano da Savona), avvenuto a un anno e mezzo di distanza dalla tragedia del Ponte Morandi a Genova, anche sul nostro territorio è tempo di una riflessione ad ampio raggio sullo stato di salute di ponti e manufatti stradali.

In realtà, l'Amministrazione provinciale le idee sul da farsi le ha già chiare da tempo. Da oltre un anno Villa Saporiti ha inviato al ministero competente, il ministero delle Infrastrutture - allora retto dal ministro **Daniilo Toninelli** - un elenco di proprietà su interventi che per questioni evidenti di "cassa" Villa Saporiti non potrebbe portare avanti con le sue sole forze. Sin qui, però, la missiva dell'Amministrazione provinciale è rimasta senza risposta.

Il punto della situazione

Eppure l'elenco contempla ben 23 interventi che tutti insieme superano i 22 milioni di euro, per la precisione 22.200.000 euro. Non vi è nessuna situazione di pericolo immediato, ma certo più il tempo passa e più gli acciacchi si fanno sentire.

Vi è anche una particolarità all'interno di questa vicenda e cioè che l'Amministrazione pro-

vinciale - come rimarcato dal presidente **Fiorenzo Bongiasca** e dall'ingegner **Bruno Tarantola**, a capo del settore Viabilità e Opere pubbliche di Viabilità - ha al suo interno la figura "dell'Ispettore dei Ponti", un ingegnere incaricato di monitorare lo stato di salute dei manufatti stradali, in primis in relazione al fenomeno della carbonatazione, in buona sostanza la diffusione dell'anidride carbonica tra le fessure del calcestruzzo, che amplifica la corrosione delle armature.

«I fondi richiesti al ministero rivestono un'importanza strategica per prolungare senza intoppila "vita" dei manufatti inseriti in questo elenco, frutto di un lavoro importante di monitoraggio compiuto sul territorio», conferma il presidente **Fiorenzo Bongiasca**. Ove richiesto, Villa Saporiti sin qui ci ha messo la classica "pezza". La già citata carbonatazione ha obbligato l'Amministrazione provinciale ad intervenire, in taluni casi, per evitare guai ben più seri laddove

Bongiasca
«I fondi richiesti sono necessari per prolungare la vita di queste strutture»

i copriferrì - esempio calzante - erano stati espulsi dalle strutture e bisognava procedere in tempi celeri al loro ripristino.

Le preoccupazioni

L'elenco inviato al ministero delle Infrastrutture dall'Amministrazione provinciale è ancora attuale e la speranza è che alla fine da Roma possa arrivare una risposta, anche solo relativa a una parte degli interventi in essere. Sin qui come detto, non vi è stato da Roma alcun segnale. Scorrendo l'elenco, si scopre che lo screening di Villa Saporiti - attraverso il settore Viabilità - ha interessato tutte le strade provinciali, sia quelle che un alto numero di mezzi in transito che quelle a minor impatto di traffico, come la provinciale 15 "di Erbonne".

Balza all'occhio, sempre in base ai dati raccolti con grande tempestività da Villa Saporiti, l'intervento da 7 milioni 400 mila euro in quel di Merone (viadotto sulla provinciale 41), così come meritano attenzione i 2 milioni e mezzo di euro destinati al Ponte sulle Ferrovie lungo la provinciale 27 in quel di Cucciago. Di sicuro, anche alla luce dei recenti episodi di cronaca, l'attenzione sul tema "ponti e viadotti" resta alta. Purché Roma risponda in tempi ragionevoli.

Allarme sicurezza

		PRIORITÀ:  Urgente  Alta  Media	
 SP 40 a Pontelambro Viadotto sul fiume Lambro (Fucina)	Rifacimento giunti di dilatazione e miglioramento statico		2.070.000€
 SP 41 a Merone Viadotto	Intervento su pile, travi, soletta di miglioramento statico		7.480.000€
 SP 27 a Cucciago Ponte sulle ferrovie	Consolidamento e adeguamento geometrico		2.560.000€
 SP 32 a Carimate Ponte sulle ferrovie	Consolidamento statico		750.000€
 SP 24 a Mozzate Sottovia alle ferrovie	Consolidamento dell'impalcato e della soletta		335.000€
 SP 32 a Carimate Sovrappasso alla strada della Costa	Consolidamento statico		530.000€
 SP 17 a Colverde Ponte (intersezione via Barelli)	Rifacimento intero manufatto		525.000€
 SP 32 ad Arosio Sovrappasso alla SP 41	Consolidamento statico		740.000€
 SP 71 a Laglio Opere a lago di sostegno della provinciale	Adeguamento statico		790.000€
 SP 32 a Carimate Ponte sul fiume Seveso	Consolidamento statico		635.000€
 SP 41 a Canzo Ponte sul torrente Ravella	Adeguamento statico e impermeabilizzazione		530.000€
 SP 16 a Maslianico Ponte in ferro sul fiume Breggia	Rifacimento giunti di dilatazione e miglioramento statico		530.000€
 SS 35 a Luisago Ponte sul fiume Seveso	Adeguamento statico per transito trasporti eccezionali		525.000€
 SP 14 a Porlezza Ponte in ferro sul fiume Cuccio	Rifacimento giunti, adeguamento statico e impermeabilizzazione		525.000€
 SP 40 a Castelmarte Ponte sul torrente Ravella	Adeguamento statico		325.000€
 SP 13 Comune di Alta Valle Intelvi Ponte (Pellio)	Adeguamento statico		635.000€
 SP 15 Comune di Centro Valle Intelvi Ponte (Casasco)	Adeguamento statico		165.000€
 SS 233 a Carbonate Ponte	Adeguamento strutturale per transito trasporti eccezionali		430.000€
 SP 13 in Comune di Alta Valle Intelvi Ponte (Scaria)	Adeguamento statico (spalle e volta in pietra)		430.000€
 SP 10 a Cavargna Ponte	Adeguamento statico		265.000€
 SP 15 a Schignano Ponte (Erbonne)	Adeguamento statico		265.000€
 SP 43 a Faggeto Lario Ponte sulla valle dei Molini	Adeguamento statico		580.000€
 SS 583 a Bellagio Ponte in località Loppia	Adeguamento statico		580.000€



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019

Faceva il pisolino in ufficio Dirigente indagato per truffa

Inchiesta. Sotto accusa il responsabile dell'ufficio patenti in Motorizzazione Procura e polstrada: «Dormiva sul lavoro e al risveglio timbrava e usciva»

PAOLO MORETTI

Le immagini delle telecamere piazzate dagli agenti della Polstrada lo immortalano mentre si dirige verso la finestra dell'ufficio, abbassa la tapparella, quindi, appoggiati i piedi sulla scrivania e la testa allo schienale della sedia, ne approfitta per schiacciare un pisolino pomeridiano. Non una, ma più volte.

Ora quelle immagini fanno parte del fascicolo d'inchiesta - nel quale è ipotizzato il reato di truffa aggravata - che la Procura ha chiuso nei giorni scorsi e che vede sotto accusa un dirigente della Motorizzazione civile di Como.

Non si arresta l'onda lunga delle conseguenze penali dell'indagine avviata nel 2017 dalla polizia stradale sull'allora direttore degli uffici di via Tentorio.

Nel corso degli ulteriori accertamenti, infatti, gli investigatori sono incappati in altri episodi, contestati ad altri dipendenti pubblici, e sfociati in nuove ipotesi di reato.

L'ultimo caso coinvolge **Giorgio Masi**, 55 anni di Como, dirigente addetto all'ufficio patenti e incidenti della Motorizzazione cittadina. L'accusa, per lui, è quella di truffa aggravata. In realtà l'entità dell'ipotetica truffa contestata è relativamente molto bassa: almeno 200 euro, contestano gli inquirenti. Ma quell'accusa rischia concretamente di sfociare in un procedimento disciplinare a carico del dirigente.

Mentre indagavano sull'accusa di corruzione a carico di **Antonio Pisoni**, gli agenti della polstrada cittadina hanno posizionato numerose telecamere all'interno degli uffici di via Tentorio. E questo ha permesso di scoprire diversi comportamenti non solo non propriamente consoni per il ruolo ricoperto dai diretti interessati, ma - secondo il pubblico ministero **Massimo Astori** - anche penalmente perseguibili. Masi, ad esempio, ha ricevuto



Il dirigente della Motorizzazione rischia anche un procedimento disciplinare ARCHIVIO

L'altro fascicolo

Accusa di falso per 202 autisti

Sono due gli atti partiti nei giorni scorsi dal quinto piano del palazzo di giustizia e legati all'inchiesta sui presunti illeciti compiuti negli uffici della Motorizzazione Civile di Como. Oltre all'accusa di truffa ipotizzata a carico di un dirigente (il terzo finito sotto inchiesta, negli uffici di via Tentorio), il pubblico ministero **Massimo Astori** ha notificato l'avviso di chiusura indagini per 202 autisti di camion accusati di falso in atto pubblico nell'ambito del rinnovo o dell'emissione della Carta

di qualificazione del conducente, una certificazione obbligatoria per consentire agli autisti di guidare mezzi per il trasporto delle merci.

A tutti gli indagati la polizia stradale aveva già sequestrato e annullato i certificati ottenuti a suo tempo falsificando - secondo l'accusa con la complicità delle autoscuole - gli attestati di presenza ai corsi obbligatori. Ora, con la chiusura indagini, tutti e 202 rischiano di dover rispondere di falso davanti a un giudice.

to l'avviso di chiusura indagini dalla Procura della Repubblica nel quale gli si contesta di aver dormito durante diversi pomeriggi durante l'orario pomeridiano e, al risveglio, di aver timbrato e salutato i colleghi, oppure di aver trascorso le ore di lavoro restando leggendo libri o svolgendo attività personali.

Il tutto (accusa la Procura) sospendendo la prestazione dei servizi cui era tenuto.

Ora Masi ha tempo tre settimane per farsi interrogare oppure per presentare in Procura le sue controdeduzioni all'accusa, così da fornire spiegazioni ed evitare l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.itOGNI MARTEDÌ
con **La Provincia**
I CAMPIONATI GIOVANILI

Treni pendolari Neanche uno arriva in orario

Disastro Trenord. Anche ieri giornata da dimenticare. Non si salva neppure la linea da Como Lago a Cadorna

«Nessun disastro», chiosava l'altroieri il sito di Trenord. La società prova a smentire se stessa e lo fa con un discreto successo. Perché ieri è riuscita a inanellare un vero e proprio record (forse non inedito, ma comunque notevole): non far arrivare in orario neppure un treno pendolare frequentato dai comaschi.

E a essere colpiti sono stati non più e non soltanto i passeggeri in partenza e arrivo a San Giovanni, ma pure quelli che frequentano una tratta considerata solitamente puntuale: quella da Como Lago a Milano Cadorna. Ecco, ad eccezione del primo treno, quello delle 5.46, tutti gli altri convogli della mattinata sono arrivati a Milano ben oltre l'orario previsto.

Disservizi record

È andata peggio di tutti ai passeggeri del treno partito alle 8 e 16 da Lago e arrivato a Milano con 19 minuti di ritardo. Complessivamente sono stati quattro i convogli che hanno sfiorato il tempo di arrivo di almeno 10 minuti.

Non è certo andata meglio - ma purtroppo non è una novità - ai pendolari in partenza da San Giovanni: diciotto treni diretti a Milano su diciotto sono arrivati in ritardo. Il record lo ha totalizzato il treno regio-

nale 25511 delle 7.13 arrivato a Milano quaranta minuti dopo. Ben dieci treni hanno totalizzato ritardi superiori ai dieci minuti.

Poi c'è la linea Como-Molteno-Lecco, quella dei treni straordinari fantasma per la Città dei Balocchi. Domenica scorsa Trenord, dopo aver annunciato il servizio in pompa magna con tanto di conferenza stampa, si è dimenticata di informare i propri dipendenti e, così, i treni non sono mai neppure potuti partire.

A questo proposito, e prima di tornare ai ritardi di ieri, ieri il Comitato Pendolari Como-Lecco ha inviato un comunicato in cui precisa domenica «al Comitato è pervenuta una segnalazione nella quale i viaggiatori si lamentavano del fatto che i treni non ci sarebbero stati e che la motivazione della cancellazione di quelle corse fosse dovuta al fatto che mancasse il personale macchinista; questo è confermato da inequivocabili commenti - a firma di persone molto vicini

all'organizzazione - che sono stati scritti su Facebook. Questa indiscrezione non è frutto della nostra fantasia. Detto questo, le persone che per la prima volta si sono avvicinate a questo servizio, dopo la "scottata" di domenica forse non le rivedremo più sul treno». Anche in considerazione del fatto che pure ieri il Como-Lecco non ha azzeccato un orario giusto con ritardi dai due ai 13 minuti.

Disagi pure al rientro

«Nessun disastro», dunque. E per smentirsi Trenord ha collezionato ritardi a raffica anche al rientro da Milano. Il treno delle 18.39 da Porta Garibaldi - per non sbagliarsi - è stato cancellato. Tutti gli altri sono arrivati regolarmente in ritardo con il record dei 20 minuti del treno delle 18.25 da Centrale. Tutti in ritardo (anche se contenuti entro i dieci minuti) anche i convogli da Cadorna a Como Lago.

In Giappone due anni fa un ritardo di 20 secondi del Tsukuba Express ha spinto la società a commentare: «Siamo sinceramente dispiaciuti per l'inconveniente». In Italia, l'altroieri, la cancellazione di 4 treni e il quotidiano calvario dei pendolari ha spinto Trenord a scrivere: «Nessun disastro». Paese che vai...

P. Mor.



In Giappone due anni fa un ritardo di 20 secondi del Tsukuba Express ha spinto la società a commentare: «Siamo sinceramente dispiaciuti per l'inconveniente» BUTTI

L'assessore si arrabbia «I disservizi? Non più tollerabili»

I disagi di domenica scorsa? Rischiano di vanificare gli sforzi compiuti da parte della Regione per migliorare i mezzi e quindi le condizioni di viaggio; Trenord deve intervenire e limitare i disguidi in futuro. Lo sottolinea in una

dichiarazione l'assessore regionale alle Infrastrutture, ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile **Claudia Terzi**. Anche perché Regione Lombardia ha appunto annunciato ed effettuato una serie di investimenti sul sistema ferroviario,

e non può poi trovarsi alle prese con problemi come quelli che sono piombati sui viaggiatori la settimana scorsa in occasione del lancio della Città dei Balocchi.

«I disservizi di domenica sulla Como-Lecco non sono accettabili - commenta Claudia Terzi -. La Regione, in accordo con il territorio, ha messo in campo sforzi per potenziare il servizio ferroviario in modo da agevolare l'afflusso di lombardi e turisti nel periodo della manifestazione. Sforzi che non devono essere vanificati». In effetti, in questi

■ **Esulle corse speciali di domenica per i Balocchi l'azienda continua a non spiegarsi**



DALL'OPPOSIZIONE

Il Pd a Comune e Regione
«Ora richiamino Trenord»

anciano un appello al Comune di Como affinché «il Comune di Como si faccia sentire con Trenord: la prima a essere stata presa in giro è l'amministrazione comunale». A dirlo Angelo Orsenigo e Gabriele Guarisco, consiglieri regionale e comunale del Pd. Guarisco era intervenuto in

consiglio comunale dicendo ironicamente: «Sono d'accordo con Trenord, che ha rimandato sonoramente le accuse al mittente: domenica non c'è stato alcun disastro. D'altra parte, se i treni non viaggiano mica possono arrivare in ritardo». I due consiglieri aggiungono: «Noi crediamo nelle potenzialità di quella linea che, vo-

gliamo ricordarlo ancora una volta, collega anche Erba e Cantù. La scorsa settimana, in conferenza stampa, quando si è parlato dei treni domenicali, al tavolo erano seduti l'assessore comunale e quello regionale ai Trasporti. Quindi, Trenord, con il disservizio di domenica, fa fare una figuraccia a entrambi, Comune e Regione. Per que-

sto auspichiamo un richiamo ufficiale di Comune e Regione a Trenord affinché nelle prossime domeniche presti più attenzione e mantenga gli impegni. Oltre tutto, Regione Lombardia per queste corse supplementari paga: adesso che succederà? Trenord farà lo sconto alla Regione? Una sorta di bonus come fa con i pendolari?».

A Milano in 41 minuti
Ottant'anni fa si poteva

Il paradosso. Oggi i convogli viaggiano a 55 km orari. Per fare peggio bisogna andare indietro di un secolo

PAOLO MORETTI

Guai a chi osa dire che sui treni delle Nord sembra di essere rimasti al dopoguerra. Sarebbe ingiusto. Soprattutto nei confronti dei treni del dopoguerra che erano molto più veloci di quelli odierni.

Incredibile ma vero, negli ultimi ottant'anni i convogli tra Como Lago e Milano Cadorna non solo non hanno ridotto la distanza con il capoluogo lombardo, ma addirittura l'hanno allungata.

La scoperta arriva - tanto per citare un caso - dalla lettura del quotidiano La Provincia del 26 gennaio 1947. Sotto la notizia del processo «per la uccisione di Giacomo Matteotti» e accanto a quella di «un incendio nel magazzino della Casa del Popolo in un locale adibito a deposito di materiale da campeggio», compare un annuncio su «modificazioni d'orario» sulle linee delle allora Ferrovie Nord. Scorrendo l'orario pubblicato all'epoca si scopre - ad esempio - che il treno in partenza da Como lago alle 15.25 è dato in arrivo a Milano alle 16.11. Tradotto: 46 minuti di viaggio.

Sul sito di Trenord si scopre che oggi il treno più veloce impiega 55 minuti a fare dal lago a Cadorna: 9 in più rispetto a settant'anni fa.

Il direttissimo del '39
Ma non pensate che prima andava peggio. Anzi. La Provincia di giovedì 29 giugno 1939 dà conto dell'istituzione di alcuni treni direttissimi per Milano con tempi di percorrenza che, oggi, ce li sogne-



La stazione di Grandate in una foto del 1940 ARCHIVIO

■ Nel dopoguerra bastavano tre quarti d'ora per raggiungere il capoluogo

■ Nel 1914 il treno in partenza da Como per Milano impiegava invece un'ora e un quarto

remmo: il treno 2166 (tanto per fare un esempio) in partenza dalla stazione a lago alle 17.26 era dato in arrivo a Milano alle 18.07. Tradotto: 41 minuti di viaggio.

Per trovare tempi di percorrenza come quelli odierni bisogna risalire a cent'anni fa (il treno impiegava un'ora e

un quarto nel 1914). Per poter trovare un dato decisamente più negativo, così da fornire a Trenord una comparazione vincente, bisogna andare al 1892 quando il viaggio durava un'ora e 42 minuti.

Elogio alla lentezza

Insomma, anche la migliore linea ferroviaria di collegamento tra noi e Milano, ovvero quella che conduce fino alla stazione di Cadorna, una linea che ha un indice di affidabilità tra i più positivi della Lombardia, non può certo considerarsi un fiore all'occhiello del servizio offerto ai pendolari da parte di Trenord. Perché, nell'era dei 300 km orari dell'alta velocità, o degli oltre 500 km all'ora dei treni giapponesi, sulla litoranea della Brianza la media oraria di percorrenza non arriva a toccare neppure i sessanta chilometri. Un elogio alla lentezza.

giorni sono state messe a fuoco alcune novità per migliorare i convogli. Con un investimento di 1,6 miliardi di euro si è disposto l'acquisto di 176 nuovi treni che inizieranno progressivamente a entrare in servizio dall'inizio del prossimo anno. Saranno distribuiti quindi in maniera graduale in tutte le aree lombarde, con l'immissione sulle linee di due convogli al mese.

Questa è la buona novella che fa sperare. Ma intanto il quadro di questi giorni è costellato dalle proteste dei pendolari, per i ritardi. Ben

vengano i mezzi nuovi, insomma, ma devono anche garantire la puntualità o saranno dolori.

L'assessore Terzi lo mette in chiaro: ci dev'essere un'azione da parte di Trenord per evitare casi simili, con tutte le ripercussioni sui servizi e sulla vita delle persone, nonché delle aziende.

«Trenord - afferma in conclusione Claudia Terzi - deve garantire il rispetto dell'offerta concordata facendo il possibile per limitare al massimo i disagi».

Marilena Lualdi



Claudia Terzi

Taglio delle corse verso Garibaldi
Dall'azienda ancora nessuna risposta

Il caso

Allarme dei pendolari per le modifiche all'orario: «Cermenate perderebbe la metà dei treni»

Nessuna risposta anche se il nuovo orario di Trenord entrerà in vigore fra due settimane: dal 15 dicembre. La domanda, in realtà, è semplice: cosa succederà, a partire da quel giorno, a di-

versi treni in partenza da Como San Giovanni per Milano Porta Garibaldi? Perché, come denunciato da alcuni pendolari della Como-Milano-Chiasso nei giorni scorsi per la precisione, attraverso il referente di Cantù, Attilio Gerosa - a giudicare dall'orario svizzero Sbb, già pubblicato, i treni verrebbero dimezzati nelle fasce di punta. Non più due ogni ora, ma uno solo. Da considerare che già

oggi, mattina e sera, si viaggia a pieno carico. Spesso in piedi. L'aspetto che preoccupa i pendolari è che, ad oggi, Trenord, nonostante la questione sia stata sollevata lo scorso fine settimana, non sia riuscita a dare una risposta. E sembra che a breve non arriveranno chiarimenti fino alla prossima settimana.

E c'è chi teme che in quella sede verrà comunicato il taglio effettivo delle corse. I

viaggiatori si erano rivolti a La Provincia e a quel punto da Trenord era stato chiarito che alcuni treni per Milano Centrale, con il nuovo orario, slitteranno di mezz'ora.

Il riferimento era stato dato, per la precisione, relativamente al passaggio nella stazione di Cantù-Cermenate. Non più alle 6.45 e 7.45, ma alle 7.15 e 8.17. Il che significherebbe, da Como San Giovanni: 7.03 (e non 6.33) e 8.05

(e non 7.33). Con relativo cambio di abitudini oltre che di cambiamenti per eventuali coincidenze da prendere a Milano

«Ho sentito persone che utilizzano il primo treno - riferisce Gerosa - e non hanno preso volentieri lo spostamento di mezz'ora». Un cambio di cui, fino all'altro giorno, erano tutti quanti all'oscuro e che adesso creerà inevitabilmente ulteriori problemi ai pendolari, già costretti ad avere a che fare con ritardi cronici.

Intanto, ai sindaci di alcuni Comuni interessati dalla tratta ferroviaria, Cantù, Carimate, Cermenate e Cuccia-

go, è stata inviata una lettera. «Se gli orari riportati sul sito Sbb saranno confermati, la stazione di Cantù-Cermenate - si legge - perderebbe più della metà dei treni per i collegamenti verso Milano e Como. Così Cuccia e Carimate. Inaccettabile. Non vorremmo aspettare le conferme da Trenord per trovarci a orari ormai definiti e impossibili poi da modificare».

Come detto, da Trenord nessuna dichiarazione. «Maggiori informazioni verranno date nei prossimi giorni una volta definito il tutto con Regione Lombardia», era stata la dichiarazione dell'azienda. Senza smentire il presunto taglio delle corse. Christian Gallimberti



Sono stati solo 3 i voti contrari

Tassa di soggiorno: a Como è sempre alta stagione

Il consiglio comunale ha approvato l'aggiornamento al regolamento

Niente -50%
L'imposta per i turisti sarà uguale per tutti i mesi dell'anno. Non ci sarà dunque una differenza tra l'alta e la bassa stagione, perché è stata eliminata la riduzione del 50% per i mesi dal primo ottobre al 31 marzo

Cambia la tassa di soggiorno per il Comune di Como. Martedì sera il consiglio comunale ha approvato l'aggiornamento al nuovo regolamento: 22 i voti a favore contro 13 contrari.

Sono sostanzialmente tre le principali novità: la prima riguarda l'imposta che sarà uguale per tutti i mesi dell'anno. Non ci sarà dunque una differenza tra l'alta e la bassa stagione, perché è stata eliminata la riduzione del 50% per i mesi dal primo ottobre al 31 marzo.

La seconda novità riguarda invece la possibilità per il Comune di stipulare convenzioni con portali telematici che si occupano di gestire gli affitti brevi per vacanza.

Infine, la terza novità: una modifica alle sanzioni in caso di irregolarità e violazioni.

«I criteri di stagionalità sono cambiati - spiega l'assessore alle Politiche finanziarie e tributarie, Adriano Caldara - Nonostante il regolamento sia abbastanza recente, è appena del 2013, il fenomeno del turismo è davvero molto cambiato in questi anni. Era dunque importante aggiornare il documento soprattutto per una città a vocazione turistica come quella di Como».



Spiega Caldara
«I criteri di stagionalità sono cambiati - dice l'assessore Adriano Caldara - Nonostante il regolamento sia abbastanza recente, il fenomeno del turismo è cambiato. Era dunque importante aggiornare il documento per una città a vocazione turistica come Como»



Intanto in Comune si discute di un'altra tassa, quella sui rifiuti.

Domani l'assessore Caldara, assieme al collega all'Ambiente ed ecologia, Marco Galli, porteranno in giunta il nuovo bando di gara.

Il contratto con Aprica, la ditta che si occupa dei rifiuti in città, scadrà a dicembre del 2020. Al momento però non si sa ancora se la tassa aumenterà.

V.D.

«Comune e Regione richiamino Trenord»

Protesta dei consiglieri Orsenigo e Guarisco dopo i disservizi

I fatti
Domenica scorsa erano stati annunciati quattro treni speciali sulla direttrice Como-Lecco per alleviare il traffico di auto previsto per il primo weekend della Città dei Balocchi. I treni in realtà non sono mai partiti. Trenord ha parlato di «problema tecnico»

(m.v.) Un richiamo ufficiale da parte di Comune di Como e Regione Lombardia a Trenord per i disservizi.

E quanto chiedono il consigliere regionale Angelo Orsenigo e quello comunale Gabriele Guarisco, entrambi del Pd. Un'azione che segue i disservizi registrati domenica scorsa sulla linea Como-Lecco, in quella che doveva essere la giornata del debutto del servizio rinforzato in occasione dell'avvio degli eventi di Natale di Como. Un piano per evitare il caos dello scorso anno, annunciato in pompa magna nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi, del sindaco di Como e degli stessi vertici di Trenord.

Un debutto considerato «disastroso» dal comitato dei pendolari vista la cancellazione dei primi quattro treni. Mentre l'azienda continua a trincerarsi dietro al «problema tecnico» senza spiegare nulla di più, proprio l'assessore regionale Terzi aveva parlato di «disservizi inaccettabili».

«Il Comune di Como dovrebbe farsi sentire con Trenord: la prima a essere stata presa in giro è l'amministrazione comunale», hanno dichiarato i due rappresentanti Dem comaschi.

Guarisco ne ha fatto persino argomento di una dichiarazione preliminare. L'altra sera, durante l'ultima seduta di consiglio comunale a Palazzo Cernezzi.

«Noi crediamo nelle potenzialità di quella linea che, vogliamo ricordarlo ancora una volta, collega anche Erba e Cantù, cioè i capoluoghi di due nostri importanti comprensori, sia per il trasporto pendolare, che per quello turistico, in occasioni come Città dei Balocchi o altre fiere territoriali - continuano i due consiglieri - alla presentazione del piano Mobilità la



Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, davanti a un convoglio di Trenord

scorsa settimana si è parlato dei treni domenicali e al tavolo erano seduti l'assessore comunale e quello regionale ai Trasporti. Quindi, Trenord, con il disservizio di domenica, fa fare una figuraccia ai comaschi, Comune e Regione, insistono Orsenigo e Guarisco.

La linea, ricordiamo, che transita anche dalla stazione di Albate-Trecallo, non effettua il principale servizio la domenica. L'esperimento durante il periodo natalizio, in caso di successo, potrebbe essere replicato anche in altre occasioni, o diventare strutturale durante l'anno.

La partenza flop dall'altra parte rischia di condizionare la buona riuscita del servizio quale valida alternativa al mezzo di trasporto privato.

«Per questo "auspichiamo

un richiamo ufficiale da parte dei due enti a Trenord affinché nelle prossime domeniche presti più attenzione e mantenga gli impegni - scrivono Orsenigo e Guarisco - Oltretutto, Regione Lombardia per queste cose supplementari paga: adesso che succederà, Trenord farà lo sconto alla Regione, una sorta di bonus come fa con i pendolari?», chiedono, ricordando la campagna del Pd regionale sbastardando che chiede alla giunta regionale di modificare il contratto di servizio in scadenza. La raccolta firme che si può sottoscrivere anche online attraverso il portale change.org.

Anche ieri, come anticipato, non è arrivata alcuna replica ufficiale da parte dell'azienda del trasporto ferroviario regionale.

Eventi di Natale

Sabato prima chiusura di via Milano. Negretti: «Ma potrebbe restare aperta»



Elena Negretti, martedì scorso in diretta su ETV

(p.a.n.) Si avvicina il primo sabato di chiusura al traffico di via Milano come previsto dall'ordinanza firmata da Palazzo Cernezzi per evitare il caos nell'afflusso alla convalle durante gli eventi natalizi. Una chiusura criticata da più parti, con gli stessi rappresentanti della giunta Landriscina ad annunciare la possibile retromarcia. Dopo l'assessore alla Viabilità, Vincenzo Bella, martedì sera, in diretta su ETV è stata l'assessore alla Sicurezza, Elena Negretti, a sibilarsi.

«È chiaro che il tavolo dell'Ordine e della Sicurezza pubblica rimane attivo, ci troveremo ancora e aggiorneremo anche nei giorni di maggiore affluenza in città - ha spiegato - Io penso di poter dire, anche se non mi sono ancora confrontata con nessuno, che se il traffico di chi arriva in città sarà quello del weekend passato, via Milano potrebbe rimanere aperta».

«Deve vincere sempre il buon senso -

ha aggiunto l'assessore Elena Negretti - A fronte di quello che è successo l'anno scorso dovevamo prendere delle decisioni. L'ordinanza prevede la chiusura della strada, ma anche a seconda del meteo potremo prendere dei correttivi già sabato».

Anche perché il prossimo sabato, ultimo di novembre, prevede anche un evento sportivo che potrebbe richiamare tanti tifosi. L'appuntamento è alle 20.45 al Sinigaglia. La partita prevede come di consueto la chiusura al traffico della zona stadio, con divieto di transito e di parcheggio a partire dalle 14.30. La città perderà così un'area di sosta che il sabato viene sempre presa d'assalto.

Primo piano | Sanità e territorio

Parcheggi e ospedali, il “trucco” della prima ora

Maggiori incassi dalla scelta di far pagare di più ma utenti penalizzati



“
Lissi
Non si può chiedere all'Asst che non incassa un euro di fare la manutenzione straordinaria

(d.a.c.) Ospedale che vai, prezzo che trovi. Sempre diverso, quasi mai amato dagli utenti che vorrebbero ovviamente non pagare il posteggio nel momento in cui si recano in un ospedale pubblico. Il sistema tariffario degli autosili a servizio delle grandi strutture sanitarie lombarde è un po' una giungla. Non esiste un costo minimo, né un modello da seguire. Certamente, la maggior parte dei nosocomi tenta almeno di favorire i cittadini tenendo bassa la prima ora, cosa che invece non accade a San Fermo con il Sant'Anna.

Una delle questioni che molti sollevano a proposito delle tariffe di via Ravona è relativa proprio alla scelta di far pagare più la prima e la seconda ora (1,50 euro) delle successive (1 euro). Cosa che sicuramente permette di aumentare gli incassi ma che altrettanto sicuramente danneggia tutti coloro i quali si recano a San Fermo per ritirare un referto o per una breve visita.

Giusto? Sbagliato? Ciascuno valuti come crede. Certo è che nei grandi ospedali pubblici della Lombardia funziona diversamente. A Bergamo, ad esempio, l'autosilo del “Papa Giovanni XXIII” è gratis per i primi 30 minuti. Le prime due ore costano 2 euro e se ci si ferma oltre la tariffa massima è di 2,50 euro.

A Varese, il parcheggio a raso dell'Ospedale di Circolo costa 2 euro per tutto il giorno; nel Multipiano di via Guicciardini si paga 1 euro all'ora fino a un massimo di 4 euro; stessa tariffa per l'Area Padiglioni.

I due grandi posteggi a servizio degli Spedali Civili di Brescia applicano tariffe frazionate, con la prima mezz'ora che costa agli utenti 0,85 centesimi. Anche qui la scelta è di far pagare la prima ora più delle successive, mitiga-

**IN CASO DI FORTI PIOGGE
SI CONSIGLIA DI
UTILIZZARE IL PASSAGGIO
ESTERNO PER ACCEDERE
AL PARCHEGGIO**

Il cartello che invita i dipendenti a non utilizzare i percorsi interni

1,50

Il costo
La tariffa per i posteggi dell'ospedale Sant'Anna prevede il pagamento di 1,50 per ciascuna delle prime 2 ore e di 1 euro per la terza ora. I cittadini residenti a San Fermo sono esentati dal pagamento

ta però dalla possibilità di calcolare il costo ogni 30 minuti.

Più contenuto il costo del parcheggio all'Ospedale di Sondrio, dove per i posti auto di via Stelvio si pagano 50 centesimi per i primi 40 minuti, 70 centesimi per la prima ora e 80 centesimi per la seconda, terza e quarta ora. Anche a Sondrio la tariffazione è applicata a “blocchi” di 40 minuti, cosicché un'ora e 20 minuti di sosta costano 1 euro, due ore costano 1,50 e così via.

All'Ospedale “Manzoni” di Lecco la prima mezz'ora è gratuita; da 31 a 120 minuti si paga 1 euro e da 121 a 360 minuti si aggiungono 50 centesimi ogni ora. Non mancano, ovviamente (e sono molti) gli ospedali pubblici nei quali si posteggia liberamente. Nella nostra provincia accade a Menaggio e a Cantù, ma è così pure all'Humanitas di Rozzano, a Gallarate, a Busto Arsizio giusto per citare le strutture più vicine.

Insomma, pagare meno si può. Così come si può adottare una politica che aiuti il cittadino e non lo sprema come un limone. Basta decidere in questo senso e adottare le necessarie misure.

IL PARCHEGGIO A PALAZZO

Di parcheggio del Sant'Anna



A San Fermo la prima ora del posteggio è tra le più care di tutta la Lombardia (foto Nassa)

● La parola

TARIFFA

È agli arabi che dobbiamo la parola *tariffa*: nella lingua del deserto, infatti, *ta'rif* fa la notificazione, l'informazione sui prezzi delle merci scambiate dalle carovane. Prezzi che non erano mai fissi ma cambiavano di volta in volta. L'avviso e la nota di chi commerciava beni di ogni genere è diventato, nel tempo, l'indicazione dei costi di un servizio: dal parcheggio ai francobolli, dalla luce al gas, all'acqua potabile.

si è parlato ancora una volta, lunedì sera, a Palazzo Cernezzini dove la consigliera del Pd **Patrizia Lissi**, rivolgendosi al sindaco e alla giunta, ha chiesto in una dichiarazione preliminare che il Comune si attivi per «rivedere l'accordo di programma».

Lissi ha poi denunciato lo stato di degrado in cui versano i posteggi di San Fermo rivelando pure la presenza di un cartello con cui si invitano i dipendenti, in caso di pioggia, a non utilizzare gli accessi interni.

«È assurdo che nessuno provveda a mettere in ordine posteggi ormai impraticabili - ha detto Lissi - siamo di fronte a una vicenda vergognosa e incredibile. Non si può chiedere all'Asst di fare la manutenzione straordinaria quando gli incassi finiscono interamente nel bilancio del Comune di San Fermo».

Ripresa la trattativa Whirlpool, rispunta Prs

Date : 28 novembre 2019

È ripresa la trattativa **Whirlpool** al ministero dello **Sviluppo economico** tra la delegazione sindacale di **Fim, Fiom e Uilm**, le rsu degli stabilimenti Whirlpool e la direzione aziendale, alla presenza del ministro dello Sviluppo economico **Patuanelli**.

Nell'incontro la direzione Whirlpool ha confermato di aver ritirato la **procedura di cessione dello stabilimento Whirlpool di Napoli**, allo scopo di creare le condizioni di una ripresa della trattativa in un clima di relazioni sindacali congrue alla definizione di un accordo, pur confermando che per Whirlpool, lo stabilimento di Napoli non è più produttivo e industrialmente non più sostenibile.

Rimane per l'azienda la possibilità, non unica, di cedere **l'attività a possibili acquirenti**, confermando anche l'interesse di **PRS**. L'ad **La Morgia ha sottolineato la volontà dell'azienda di rispettare il piano industriale** ma rimane il problema del mercato per le lavatrici prodotte a Napoli visto il crollo del mercato americano e nel mondo. Fino a marzo sarà mantenuta la produzione ma dopo ci saranno grosse difficoltà. L'azienda dunque rimane aperta a discutere di tutte le possibili soluzioni anche se per ora l'unica strada sembra essere quella della riconversione industriale.

Per il sindacato dei metalmeccanici **l'accordo** dell'ottobre 2018 è nato con l'obiettivo di tenere insieme tutti gli stabilimenti italiani di Whirlpool e deve essere confermato in tutti gli aspetti industriali e di investimento. «Quell'accordo - ha detto il segretario nazionale della Fim Cisl **Alessandra Damiani** - ha ancora una sua ragionevolezza nell'integrità delle scelte fatte allora e per noi devono avere una validità e integrità anche oggi. Le soluzioni sono sempre state trovate all'interno della storia di Whirlpool, che tengano insieme esigenze occupazionali e produttive, si trovano se l'obiettivo è condiviso da tutti e se gli atteggiamenti al tavolo di trattativa sono seri e trasparenti».

Il sindacato dei metalmeccanici chiede dunque, all'interno della discussione che va fatta per salvaguardare l'occupazione, che l'azienda assuma un atteggiamento di totale trasparenza affinché si apra una trattativa vera, quale unico approccio che consente di salvare il lavoro dei 420 dipendenti dello stabilimento Whirlpool di Napoli.

De resto il danno della chiusura dello stabilimento di Napoli avrebbe una eco devastante. La Regione Campania ha espresso la volontà di **stanziare 20 milioni di euro per la sostenibilità sociale** e per la formazione dei lavoratori in caso di produzioni diverse. La Regione dunque chiede all'azienda di tener conto di questa disponibilità.

Il prossimo incontro è previsto per la data del **20 gennaio 2020**, nel frattempo ci saranno incontri tecnici propedeutici a quello di gennaio. Il Governo si è reso disponibile a trovare strumenti per la sostenibilità del piano firmato ad ottobre 2018»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019

9

ECONOMIA & FINANZA

Formazione ai "NEET" senza studio né lavoro

VARESE - Anche in provincia di Varese partirà "Opportunità Giovani", il programma di formazione promosso da McDonald's con il patrocinio del Ministero del Lavoro e dalla Regione Lombardia. L'iniziativa si rivolge al cosid-

detti NEET, che non studiano né lavorano, tra i 18 e i 29 anni: per loro sono previste 28 ore di formazione in aula. Varese, Bergamo, Milano, Brescia e Roma sono le prime tappe dell'iniziativa che prevede di coinvolgere mille giovani.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaacconciature@hotmail.it



1.571

NEO-ASSUNTI

Quest'anno dai risultati dell'Osservatorio per il mercato del lavoro di Confindustria, VareseArtser emerge che sul territorio provinciale un dipendente su sei è un neo occupato: vale a dire 1.571 dipendenti appena assunti su 9.222. Numeri che riflettono un quadro finalmente dinamico e con due conferme: la manifattura resta il settore trainante del Varesotto e in quest'ambito è il sud della provincia a spiccare rispetto a un nord più orientato al terziario o a cercare lavoro in Svizzera. Le assunzioni riguardano soprattutto giovani under 29 e donne

VARESE - Il mercato del lavoro nelle piccole e medie imprese registra due conferme e una novità. Partendo da quest'ultima, nell'ultimo anno emerge come un dipendente su sei è un neo occupato. Vale a dire 1.571 su 9.222, compresi turnover e ricambio generazionale. Sono numeri che riflettono un quadro finalmente dinamico quelli che risaltano dalla rilevazione annuale dell'Osservatorio per il mercato del lavoro di Confindustria VareseArtser. Le due conferme invece riguardano la manifattura, che resta il settore trainante del Varesotto anche per le nuove assunzioni e il sud della Provincia a spiccare chiaramente rispetto a un nord maggiormente orientato al terziario oppure a cercare e trovare lavoro in Svizzera. «Da novembre a gennaio», commenta Davide Galli, presidente di Confindustria Varese, «le famiglie sono chiamate a scegliere l'orientamento scolastico dei propri ragazzi e riteniamo fondamentale fornire indicazioni sugli sbocchi occupazionali nelle Pmi con meno di cinquanta dipendenti, che in provincia di Varese rappresentano il 99% del totale delle attività produttive e dei ser-

Porte aperte nelle Pmi

Appena assunto un dipendente su sei: si punta sugli under 29



I giovani sotto i 30 anni e le donne hanno uno spazio sempre più importante nelle piccole e medie imprese della provincia di Varese

vizi». Nel sud della provincia storicamente più industriale, dove si concentra il 69% dei neo-assunti, gli impieghi sono caratterizzati dalla forte prevalenza di chimi-

ca-gomma-plastica, commercio, manutenzione, riparazione e installazione macchine e apparecchiature e del tessile-abbigliamento e costruzioni. Mentre al nord rimane

una fetta del 27% più spostata sui servizi: acciaccatura, estetica, florovivaismo, ristorazione-alberghi, settore alimentare e riparazione di veicoli. «Conoscere la

tendenza e la declinazione su macroaree», aggiunge Galli, «significa garantire consapevolezza nelle scelte e, al contempo, permette alle aziende di guardare al futuro con

l'ottimismo di chi sa di potersi garantire un'adeguata continuità generazionale. Anche perché le 1.500 Piccole e medie imprese censite dall'Osservatorio puntano in

MANIFATTURA AL TOP

Scuola-lavoro, il segreto del successo

VARESE -(n. ant.) Nonostante qualche anno fa sembrava che la delocalizzazione e la terziarizzazione della società avrebbe distrutto il sistema economico tradizionale del Varesotto, la manifattura è ancora la sua spina dorsale. Sono significativi anche i dati dei servizi per la persona, con lavanderie, tintorie, istituti di bellezza e parrucchiere che acquisiscono l'11,1% dei neo addetti in provincia. Segue la fabbricazione di prodotti in metallo (9,74%) e restano stabili le nicchie di specializzazione: industria alimentare (pasticceria e gelati), fabbricazione di macchinari e attrezzature, occhiali e montature. In chiave un-

der 29 la forbice si allarga, con il settore costruzioni sempre meno attrattivo (5,3% dei neo occupati) e la manifattura, testa di serie con il 16,9% di ingressi. «Questi dati», conclude il presidente Galli, «ci dicono che la manifattura, in tutte le sue declinazioni, manifesta una propensione al rinnovamento e all'innovazione oltre che all'acquisizione di nuove competenze. Il trend è positivo e va sostenuto con un'adeguata commistione tra mondo della scuola e dell'alta formazione e mondo del lavoro, anche in forza di una rinnovata spinta ad imprimere l'alternanza scuola/lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La moda cerca 45mila addetti: «Fatevi avanti»

MILANO - «Nei prossimi anni saranno disponibili in Italia oltre 45 mila posizioni nella moda. Ecco perché abbiamo pensato di realizzare un video dedicato ai più giovani: potranno trasformare la loro passione in una opportunità concreta di lavoro in un settore che tra commercio, produzione e design coinvolge nella nostra regione con oltre 190 mila addetti per un business di oltre 35 miliardi di euro. Ragazzi, fatevi avanti, il futuro vi aspetta: la Lombardia sarà sempre più di moda». È con questo messaggio che il governatore Attilio Fontana e l'assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, Lara Magoni, presentano il video che si pone l'obiettivo di rendere sempre più attrattive, per i giovani e le loro famiglie, le attività più manuali della moda che hanno certamente un futuro importante in termini di occupazione: dal prototipista al figurinista, dal cartamodellista al sarto. La campagna di comunicazione realizzata da

Regione Lombardia, nata sotto il segno dello slogan «Le professioni della moda sono di moda», prevede anche una pagina web apposita (www.professionimoda.regione.lombardia.it) e l'utilizzo dei canali multimediali più in voga tra i giovani, influencer compresi. Una recente indagine di Altagama, fondazione che fa capo ai migliori imprenditori italiani nei settori moda, design, food, ospitalità e automotive, descrive una realtà allarmante: fra cinque anni mancheranno alle aziende del Made in Italy 236.000 addetti specializzati nei settori del fashion e del design, di cui oltre 46.000 nella moda a livello nazionale. Eppure solo il 30% degli studenti italiani sceglie una scuola tecnica e il 15% una scuola professionale. «Per Regione Lombardia», aggiunge l'assessore Magoni, «il settore della moda è fondamentale per l'economia locale e di occupazione. Vogliamo far conoscere ai ragazzi percorsi di studio tecnici e creativi che li

accompagnano verso sbocchi professionali più richiesti dal settore moda, riqualificandoli nell'immaginario collettivo delle famiglie che spesso tendono a sottovalutarli». Come emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi relativa al secondo trimestre 2019, le imprese attive nel settore della moda sono 33.283, di cui oltre 13 mila nella produzione moda, 16 mila nel commercio e quasi 5.000 nel design: occupano oltre 190 mila addetti per un business di oltre 35 miliardi di euro all'anno. Milano è prima con 13.159 imprese, poi Brescia (3.705), Bergamo (3.254) e Varese (3.168). Per addetti, dopo Milano con 92.155, vengono Bergamo con 17.830 e Varese con 15.125. L'export lombardo legato al settore moda nei primi sei mesi del 2019 ha toccato quota 6 miliardi e 874 milioni di euro, con un incremento del 4,3% rispetto al 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Antonello



Medici di base in pensione Carnago resta senza "cure"

L'ex sindaco attacca: «Fermo il progetto del poliambulatorio»

CARNAGO - Due medici in pensione e 2400 pazienti che dovranno scegliere un nuovo dottore. Ma ci sono nubi all'orizzonte: a dare l'allarme è l'ex sindaco e medico Maurizio Andreoli Andreoni. «Parlo in qualità di medico di assistenza primaria operante dal 1981 nel Comune di Carnago ed in qualità di persona informata dei fatti», è la premessa del dottore che è stato primo cittadino per due mandati e ha scritto anche una lettera all'attuale primo cittadino allietandolo sulla vicenda. «Sapendo che ci sarebbero state delle criticità avevo dato vita sotto il mio mandato ad un progetto che al momento pare sia fermo, ovvero "Casa Macchi", il cosiddetto poliambulatorio medico. "Il progetto "Casa Macchi" aveva ottenuto un finanziamento a fondo perduto di 100.000 euro da parte della Fondazione Comunitaria del Varesotto in quanto considerato meritevole per la sua funzione, cioè quella di poliambulatorio di medicina generale, pediatria e servizi sociosanitari connessi» spiega l'ex primo cittadino, ripercorrendo le tappe della vicenda. «È di tutta evidenza che tale contributo non verrebbe più erogato se il progetto non andasse a compimento, o peggio se ne venisse alterata la natura; qui il danno erariale sarebbe certo, visto che la somma è già stata impegnata per la costruzione del poliambulatorio, con responsabilità evidenti dell'attuale amministrazione, sia per

quanto riguarda la parte politica che i funzionari responsabili». Sempre secondo la ricostruzione dell'ex primo cittadino i lavori, a tutto maggio 2019, erano praticamente conclusi per quel

che riguarda la struttura, mentre erano stati assegnati in via definitiva e consegnati alla ditta vincitrice per quanto riguarda il giardino antistante. «Ci si domanda quale sia l'interesse pub-

blico a pagare l'ammortamento di un'opera senza terminarla ed anzi abbandonandola all'incuria; quali siano gli atti relativi ed i profili di responsabilità; se non si possa ipotizzare un danno erariale per questi ritardi apparentemente immotivati e per eventuali danni da incuria». Ma al di là del poliambulatorio che dovrebbe essere un polo per i medici appunto, saranno i cittadini e pazienti a farne le spese. «Il dato più importante ed urgente: come è stato comunicato dalla stessa Ats Insubria, con fine anno il sottoscritto ed un altro medico operante a Carnago termineranno la loro attività di medici di famiglia. All'incirca 2.400 cittadini adulti di Carnago si troveranno senza assistenza medica, e la stessa Ats ha informato della mancanza di medici nel nostro ambito», conclude Andreoli Andreoni, «Verranno incaricati dei sostituti provvisori, che difficilmente si sobbarcheranno le ingenti spese di apertura di un ambulatorio privato a norma per un incarico provvisorio. Quindi, in mancanza di un poliambulatorio comunale, già praticamente pronto, difficilmente accetteranno l'incarico, con gravi disagi per i cittadini». E infine: «Non a caso molti altri comuni, anche recentemente, si sono attrezzati allo scopo. Ci si domanda come sia stato possibile sottovalutare questo aspetto: parliamo di salute dei cittadini».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dove dovrebbe sorgere la "Casa della Salute" (foto Bizio)

Sono 2.400
gli assistiti
che dovranno
cambiare dottore

«Erogato un
finanziamento
per un'opera
non terminata»

ATS INSUBRIA

Presto la risposta

CARNAGO - (v.d.) Resteranno davvero senza medico di base i 2400 carnaghesi quando i due medici andranno in pensione? Ats Insubria si riserva di ricostruire in modo dettagliato la vicenda e risponderà nei prossimi giorni per dare una corretta informazione alla comunità di Carnago. In generale, il dipartimento Cure primarie di Ats Insubria riserva una costante attenzione al monitoraggio relativo a medici di medicina generale e pediatri, attraverso la cosiddetta rilevazione d'ambito, ovvero l'analisi del rapporto numerico medici e pazienti, che deve essere garantito, tenendo conto che il numero massimo per ciascun medico è pari a 1500 pazienti. Gli uffici competenti di Ats Insubria che si occupano di monitorare il rapporto medici-pazienti sul territorio vengono sempre informati per tempo dei pensionamenti di medici e pediatri, che raggiungono i termini per il collocamento a riposo. Le attuali tempistiche consentono quindi di programmare gli arrivi dei nuovi medici. Intanto a Carnago resteranno in servizio tre medici, ma solo una non è a massimale e dunque potrà ricevere nuovi pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA DELLA SALUTE

Da priorità a incognita

CARNAGO - (m.b.) Era il progetto cardine della precedente amministrazione. La casa della salute, un poliambulatorio che proprio l'Esecutivo guidato dal medico Maurizio Andreoli avrebbe lasciato in eredità a Carnago. I lavori sullo stabile di via San Martino procedono ma restano i dubbi sul futuro dell'opera. Già in campagna elettorale l'attuale maggioranza non aveva mai preso una posizione ufficiale sugli scenari che si sarebbero aperti con il loro insediamento. Si attende quindi che le verifiche cui è stato sottoposto il progetto scioglano ogni dubbio riguardo un'opera che era vista come proposta di riqualificazione dell'intero centro cittadino. Come raccontava alla presentazione dello scorso dicembre, l'allora vicesindaco ed oggi consigliere di minoranza, Elena Castiglioni: «Dal cortile della biblioteca sarà possibile raggiungere direttamente il giardino della Casa della Salute e l'area parcheggio in prossimità, così da favorire gli spostamenti. Si tratta di un progetto sociosanitario che aiuterà anziani e famiglie ad avere più servizi a disposizione anche nel territorio locale». Carnago ha vissuto una forte attenzione al recupero delle zone degradate del proprio centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA